

Il caso

# “Ha ragione Airaudo senza Fiat l’auto elettrica in Piemonte è un sogno”

STEFANO PAROLA

SUUN punto gli enti locali e gli imprenditori sono d'accordo con Giorgio Airaudo: senza la Fiat l'auto elettrica «made in Piemonte» non vedrà mai la luce. L'invito del segretario della Fiom a creare un nuovo patto su Mirafiori, che metta al centro la vettura del futuro, trova l'appoggio degli amministratori del territorio, qualche distinguo dal mondo dell'impresa e anche il dissenso di una parte del mondo politico.

Ieri Airaudo aveva lanciato l'allarme: «Torino ha le competenze per costruire l'auto elettrica e l'ad di Fiat Marchionne lo sa. Ma senza un progetto, Mirafiori rischia di diventare la divisione europea di Chrysler». Frasi che trovano d'accordo l'assessore regionale all'Industria, Andrea Bairati: «Concordo sull'assoluta necessità di confron-

tarsi con l'azienda sulle nuove produzioni. Noi abbiamo già consegnato nelle mani del presidente del Consiglio e di Marchionne un progetto che raggruppa dieci regioni e che mette al centro l'efficienza motoristica e lo sviluppo dell'ibrido e dell'elettrico. Ma il governo ha dato risposte timide». E poi, dice il componente della giunta Bresso, il coinvolgimento di Fiat è necessario: «È il “big player” di tutta questa partita. Se vogliamo fare politiche di scala, dobbiamo dialogare con il competitor di scala».

Anche per il vicesindaco di Torino, Tom Dealessandri, il nodo sta nel far muovere sia il Lingotto che l'esecutivo: «La nostra città ha le competenze per avviare qualsiasi programma che riguardi l'evoluzione dell'auto. Ma i problemi sono due: da un lato occorre che i privati scendano in campo, dall'altro serve un intervento statale. Se il

governo varasse uno stanziamento paragonabile a quello francese, che è superiore agli 1,5 miliardi di euro, sono sicuro che la Fiat valterebbe il da farsi. E a quel punto da parte sua dovrebbe varare un piano industriale completo, che crei dei modelli da immettere sul mercato nell'arco di qualche anno e non soltanto dei prototipi».

Per il presidente del gruppo Componenti dell'Anfia, Mauro Ferrari, l'auto di domani «non si può fare senza Fiat, che in passato ha già dimostrato di essere in grado di creare innovazioni di fondo della vettura che poi sono state adottate da tutti». Però Ferrari puntualizza: «Per il futuro si va verso l'elettrico, ma i tempi saranno molto lunghi. È giusto intervenire sul settore, ma non bisogna farsi troppe illusioni sull'occupazione nel breve periodo che questo può creare». L'imprenditore della componentistica non crede in

una fuga del Lingotto negli Usa: «Non si può pensare a un decentramento completo dello sviluppo dell'auto elettrica. Credo che occorra ottimizzare le risorse: in Usa sono parecchie, compresi gli aiuti governativi, ma ce ne sono molte anche in Italia».

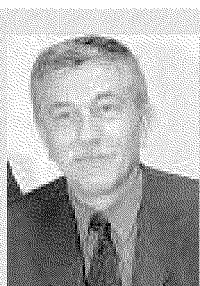
Critico il senatore Pdled assessore regionale all'Industria Gilberto Pichetto: «Il futuro dell'auto elettrica non appare dietro l'angolo e la passione per queste macchine sembra più dettata dagli aiuti offerti dai governi che non da reali possibilità di mercato. Neppure la giunta Bresso ha resistito al battage pubblicitario, destinando un milione di fondi pubblici al progetto Phylla, auto poi confinata in garage. Inoltre sono vetture che provocherebbero una rivoluzione in tutta la componentistica, perché non montano cambi, filtri per l'acqua, marmitte, radiatori, pompe. Siamo certi che per l'automotive piemontese sia un affare?».

Hanno detto



**BAIRATI**

“Concordo sulla necessità di un confronto con l'azienda sui prodotti”



**DEALESSANDRI**

“La nostra città ha le capacità, ma servono lo Stato e i privati”



**PICHETTO**

“Il futuro dell'auto elettrica non appare dietro l'angolo”

**Ferrari dell'Anfia: “Non credo a una fuga negli Usa, né a un decentramento della ricerca sul motore del futuro”**

**L'assessore Bairati e l'appello della Fiom a un nuovo patto su Mirafiori: “Marchionne e Scajola hanno il nostro piano”**



**SU REPUBBLICA**

L'intervista a Giorgio Airaud, segretario Fiom è stata pubblicata ieri. Il sindacalista chiede agli enti locali un nuovo patto con Fiat per Mirafiori

